



LA  
**STRANIERA**  
MELODRAMMA  
IN DUE ATTI  
DI  
**ELIGE ROMANI**



GENOVA  
TIPOGRAFIA ARGIVESCOVILE  
1837.

FGM005.34

**LA  
STRANIERA**

**MELODRAMMA**

**IN DUE ATTI**

**DI**

**FELICE ROMANI**



1829

**GENOVA**

**TIPOGRAFIA ARCIVESCOVILE**

**1837**

con permissione.

## PERSONAGGI.

---

ALAIDE (LA STRANIERA)

IL SIGNORE DI MONTOLINO

ISOLETTA, di lui figlia, fidanzata ad

ARTURO, CONTE DI RAVENSTEL

IL BARONE DI VALDEBURGO

IL PRIORE degli Spedalieri

OSBURGO, confidente di Arturo.

### CORI E COMPARSE

Dame e Cavalieri — Gondolieri e Pescatrici  
Spedalieri — Cacciatori — Guardie.

Vassalli di Montolino.

L'azione è in Bretagna nel Castello di Montolino  
e nei dintorni

L'epoca è del 1300 circa.

*I versi virgolati si omettono per brevità.*

---

MUSICA DEL MAESTRO VINCENZO BELLINI.

---



## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Atrio nel Castello di Montolino: di fronte il lago, e al di là del lago, veduta del villaggio illuminato.

(Quanto si vede indica che si sta celebrando una festa. Si festeggia in fatti l'anniversario in cui la Brettagna è stata restituita dagl' Inglesi a Filippo Augusto, e il vicino matrimonio d' Isoletta di Montolino con Arturo di Ravenstel)

Il lago è sparso di navicelle addobbate e illuminate. Odesi da lontano una lieta armonia e festose voci di applauso. A poco a poco si sente distinto il canto; ed ora da una, ora dall' altra navicella, uomini e donne cantano le seguenti strofe a Coro.

#### *Coro I d' uomini.*

**V**oga, voga, il vento tace,  
Splendon gli astri in cielo azzurro;  
Sòl con placido susurro  
Bacia i lidi il dolce umor.  
**Voga, voga: è l' alma pace**  
**Messaggiera dell' amor.**

#### *Coro I di donne.*

**O Castel di Montolino,**  
**Dell' amor già sei soggiorno;**

Quando spranti il nuovo giorno  
Lo sarai d' Imene ancor.  
Voga, voga: egli è vicino  
Di due cori a fare un cor.

*Coro II d' uomini.*

Lievi, lievi in sen del lago  
Tuffan l' ali amiche aurette;  
E la luna vi riflette  
Il suo placido splendor.  
Voga, voga: ell' è l' imago  
D' innocente e casto ardor.

*Coro II di donne.*

A noi reca un' aura pura  
L' olezzar del suol fiorente:  
Al rumor della corrente  
Mesce il lido il suo romor.  
Voga: voga: è la natura  
Che si desta, e sente amor.

SCENA SECONDA.

VALDEBURGO e ISOLETTA.

*Vald.* Trista e pensosa, mentre a te d' intorno  
Tutto sorride, abbandonar sì tosto,  
Isoletta, puoi tu la nobil festa  
Che delle nozze tue precede il giorno?

*Isol.* Col cuor trafitto dalla festa io torno.  
Sì, Valdeburgo, a te d' Arturo amico,  
A te pietoso cor tutt' io confido  
Le segrete mie pene.  
Gioia da questo Imene  
Più sperar non poss' io... Cambiato è Arturo,  
Crudelmente cambiato... Un altro oggetto  
Su quell' anima ardente arbitro impera.

*Vald.* Altro oggetto! e il sai tu?

*Isol.* Sì: la Straniera.

*Vald.* Che dici? ignota donna,  
Raminga, errante e da ciascun fuggita,

Preporre a te, spirito gentile e raggio  
D' innocenza e beltà? Deh! non pensarlo,  
Vano sospetto ei fia.  
*Isol.* Fatto, ah! fatto è certezza all' alma mia...  
(dopo aver guardato intorno, prende Valdeburgo  
con precauzione, e gli dice)

Io la vidi.

*Vald.* Tu! che ascolto?  
Dove? quando?

*Isol.* Ier, sul lago.

*Vald.* E ti parve?

*Isol.* Agli atti, al volto,  
Non mortal, divina imago...  
Ma il suo schifo a me d' innante  
Via spari com' ombra errante,  
E ne usciva un suon dolente,  
Qual sospir d' un cor morente,  
E d' Arturo al nome unita  
Questa voce di dolor:

*Ogni speme è a te rapita  
Che riponi nell' amor.*

*Vald.* Qual mistero!

*Isol.* Il più funesto...

Io ne tremo.

*Vald.* E Arturo intanto?...

*Isol.* Più nol veggo.

*Vald.* Oh! come presto,

Per te sorse il dì del pianto!  
Giovin rosa, il vergin seno  
Schiudi appena al ciel sereno,  
E già languì scolorita,  
Gioco al vento struggitor?

Ah! l' aurora della vita  
È l' aurora del dolor!

Ma fa core: è forse Arturo  
Meno reo, che tu non credi.

*Isol.* Mi abbandona lo spergiuro;  
E in che istante, oh! Dio, tel vedi.

*Vald.* Spera ah! spera...

*Isol.* Ognor presenti

*Vald.* { Al pensier ho quegli accenti...  
 Ogni speme è a te rapita  
 Che riponi nell' amor.  
 Ah! l' aurora della vita  
 E l' aurora del dolor!

## SCENA III.

Odonsi grida lontane. Una navicella bruna attraversa il lago vedesi in essa la STRANIERA. Molte barche l' inseguono.

*Coro* La Straniera! la Straniera! (in lontano)

*Isol.* Cielo! è dessa. (sbigottita riconoscendola)

*Coro* Ahi! trista festa,

Se l' iniqua fattucchiera

Del suo aspetto la funesta!

*Isol.* Odi! Ahi lassa! è vero, è vero.

(tremante a Valdeburgo)

*Vald.* Sgombra, ah! sgombra un van timor.

Precedetele il sentiero.

*Coro* Si raggiunga.

## SCENA IV.

Accorrono da varie parti il signor di MONTOLINO, OSBURGO ed altri Cavalieri ecc. ISOLETTA è tremante appoggiata a VALDEBURGO.

*Mon.* Qual romor!

Che mai veggio? figlia...

(veggendo Isoletta, e accorrendo a lei)

*Isol.* Ah! padre!

Odi tu? sciagura a noi.

*Mon.* E tu pur di vili squadre

*Coro* Il terror divider puoi?

*Isol.* La Straniera!... Arturo!.. oh! ambascia!

Trema il cor, nè sa perchè.

*Osb., Mont., e Coro*

Lo spavento al volgo lascia;

Troppo indegno egli è di te.

(Isoletta si avvicina a Valdeburgo e conducendolo in disparte gli dice con somma passione)

*Isol.* Oh tu che sai gli spasimi  
 Di questo cor piagato,  
 Tu solo puoi comprendere,  
 Se giusto è il mio terror.  
 Del! per pietà, confortami,  
 Conduci a me l' ingrato;  
 Oppur mi assisti a reggere  
 Al peso del dolor.

*Vald.* Nascondi altrui le lagrime,  
 Acqueta il cor turbato;  
 Io spero, io voglio riedere  
 A te consolator.

Ma se restar tu vittima  
 Dovessi di un ingrato,  
 Un seno dove piangere  
 Nel mio ti resta ancor.

*Coro, Mon., Osb.*

Ritorna ai Giochi, e mostrati  
 Con volto men turbato;  
 Non far che il nostro giubilo  
 Rattristi il tuo timor.

(Isoletta parte con Valdeburgo seguitata dal Coro.)  
 A poco a poco la scena rimane vuota)

## SCENA V.

MONTOLINO e OSBURGO.

*Mon.* Osburgo?... Io non divido  
 La sicurezza tua. ¶

*Osb.* Tu pur col volgo  
 Temerai la Straniera?

*Mon.* Arturo io temo.

Questo disprezzo estremo  
 D' Isoletta e di me, questo sì strano  
 De' suoi doveri oblio, d' onde in lui nato?

*Osb.* Da un cor, ben tel diss' io, sempre agitato.  
 » Un inquieto istinto  
 » Di tristezza lo pasce, e lo strascina  
 » Ove geme l' affanno e la sventura.  
 » Nelle vietate mura,

» Ove nascosta ad ogni sguardo alberga  
 » La bandita dal trono e dagli altari,  
 » Agnese di Merania, osò l'insano  
 » Col suo periglio penetrare un giorno,  
 » Saper lo dei.

*Mon.* » Fama ne corse intorno.  
 » Giusta lo spinse allora  
 » Pietà d' Agnese, chè la sua caduta  
 » Di stupore colmò l'Europa intiera.  
 » Ma d' ignota Straniera  
 » Perchè tanto pensier?...

*Osb.* Pietade istessa

» Lo guida a lei, perchè la crede oppressa.

*Mon.* » Fuesta al suo riposo  
 » Indole è questa...

*Osb.* » E la lusinga e nutre  
 » Questo Stranier, misterioso anch'esso,  
 » Che di tanta amistade a lui si è stretto.

*Mon.* » Ben dici: e aver sospetto  
 » Dobbiam di tutti.

*Osb.* » E sovra tutti attento  
 » Io veglio quindi. » Ad ogni costo, sposo  
 Fia d' Isoletta tua l' unico germe  
 De' nostri Prenci...

*Mon.* Me possente a un tempo.  
 E te ricco farai. Purchè si stringa  
 Cotesto nodo, l' avvenir non curo.

*Osb.* In me riposa = E nei miei lacci Arturo.  
 ( partono )

## SCENA VI.

Interno della capanna ov' abita la STRANIERA.  
 ARTURO entra guardingo ecc.

*Art.* È sgombro il loco... Rimaner degg' io,  
 O non visto partir? — Beato albergo,  
 Irresistibil forza  
 Come un magico cerchio in te m' arresta:  
 L' aura, sì l' aura ch' ella spira è questa.  
 ( s' inoltra ec. )

Oh! potess' io scòprire,  
 Cara donna, chi sei; scioglier potessi  
 Il velò in cui ti copri anco a te stessa?...  
 ( s' accorge di un ritratto ec. )  
 Un ritratto?... veggiam... è dessa, è dessa.  
 Ricco manto la copre, il erin le cinge  
 Serto di gemme.. Eri tu dunque un tempo  
 Più felice, mio ben. Parla, deh! parla.  
 Più felice di pria può farti Arturo,  
 Se confidarti all' amor suo consenti...  
 ( odesi da lontano un suono di liuto )  
 Qual suon!... Essa è Alaide... oh cari... accenti!

*Una voce canta da lontano*

Sventurato il cor che fida  
 Nel sorriso dell' amor:  
 Brilla e muor qual luce infida  
 Che smarrisce il viator.

*Art.* È mesta la sua voce,  
 Meste come il suo cor son le sue note.

*Voce più vicina*

Infelice il cor che apprezza  
 Alto stato e verde età.  
 Una larva è la grandezza;  
 Fior caduco è la beltà.

*Art.* » Fortunato chi puote  
 » Dar conforto a quell'alma, e far che un riso  
 » Torni a brillar su quell' amabil viso!

*Voce vicinissima*

Ogni speme, ogni ventura  
 Lunghi di durar non può.  
 Solo, ah! solo il pianto dura,  
 E per sempre io piangerò.

## SCENA VII.

ARTURO va per uscire; s' incontra in ALAIDE.

*Art.* Alaide!  
*Alai.* Che miro! In queste soglie,  
 Sciagurato, che cerchi?

- Art.* A te vicino,  
Un istante di pace.
- Alai.* E meco il lutto,  
La sventura, il dolor.
- Art.* Divider teco  
Tutto il peso vogl' io de' mali tuoi.
- Alai.* Dividere i miei mali? ah tu nol puoi!  
Compiangimi soltanto;  
Altro non ti è concesso.
- Art.* In tuo soccorso  
Forse il cielo m' invia. Credilo a questo  
Che mi spinge vèr te potere arcano;  
Credilo all' amor mio. T' amo lo sai,  
E son tuo, tuo per sempre, io tel giurai.
- Alai.* Tenero cor! (che dico?  
Ove trascorro?) Va, lasciami, fuggi,  
Non t' appressar. Insuperabil pose  
Fra noi barriera il ciel. Deh! non punirlo  
Dell' amor suo, gran Dio!  
Sola io merto soffrir... la rea son io.
- Art.* Che ascolto? E fia verace  
Dunque la fama? E tu proscritta, errante,  
Infamata, avvilita...
- Alai.* Cessa! ah cessa! qual voce hai profferita?  
Non io, non io t' avrei  
Oltraggiato così, se al mio cospetto  
Accusato ti avesse il mondo intero.  
Esci.
- Art.* Ah! m' odi: io t' offesi, è vero, è vero.  
Serba, serba i tuoi segreti:  
Rispettarli ognor prometto:  
Ma ch' io t' ami invan mi vieti;  
Mio destino è questo affetto:  
Tu sei l' aura ch' io respiro,  
Sei la luce, il sol ch' io miro:  
Quanti beni ha il mondo e il cielo  
L' amor tuo mi può donar.
- Alai.* Taci, taci, è l' amor mio  
Condannato sulla terra;  
Associarti non poss' io

- Al destin che mi fa guerra:  
Segui il tuo, del mio migliore,  
Me cancella dal tuo core...  
Ah! così potessi anch' io,  
Te dal cuore cancellar.
- Art.* M' ami adunque? oh gioia estrema!  
M' ami e spero d' obbliarmi?...  
*Alai.* Io lo debbo... Parti, trema...  
Più infelice almen non farmi.
- Art.* Te vo' lieta, te felice;  
Farti tale ancor mi lice.  
Da regnanti io son disceso,  
Posso un serto a te recar.
- Alai.* Ahi! funesto, ahi tristo peso!  
Qui deserta io vo' spirar.
- Art. a 2* Ah! se tu vuoi fuggir  
Il mondo e il suo splendor,  
Io ti saprò seguir  
In un deserto ancor.  
Qualunque sia sentier,  
Ameno fia con te;  
Parrà la vita a me  
Un sogno di piacer.
- Alai.* Ah! non ti lusingar!  
Ti perde il tuo desir.  
Io nacqui per penar,  
Per fare altrui soffrir.  
Si oscura il ciel per me,  
Per me si attrista il Sol;  
Mi regge appena il suol,  
Perchè coprir mi dè.  
( si sente lontano suono di caccia )
- Art.* Odi... qual suon!  
Si adunano  
I cacciatori intorno.
- Alai.* Irne dei tu: festeggiano  
Delle tue nozze il giorno.
- Art.* Io del castel la vergine  
Sposata ancor non ho.



*Alai.* Insano; e me far vuoi?  
Rea dei spergiuri tuoi?  
E sempre a far dei miseri  
Dannata, o ciel, sarò?  
Me sciagurata!...

*Art.* Ah! calmati!

*Alai.* Addio per sempre...

*Art.* Ah! no!

*Alai. a 2* Un ultimo addio  
Ricevi, infelice;  
Di più non poss'io;  
Di più non ti lice:  
Quel pianto mi cela  
Che il ciglio ti vela...  
Pregare tu dei,  
Non pianger per me.  
Nell'ore serene  
Che il ciel ti sorride,  
Deh! pensa che in pene  
Lasciasti Alaide;  
E un raggio di calma,  
Implora ad un'alma  
Che forse più misera  
È fatta per te.

*Art.* Ch'io possa lasciarti!  
Crudel, non ho core:  
Dovevi mostrarti  
Men degna d'amore.  
Per chi t'ha veduta,  
Per chi t'ha perduta,  
Un peso è la vita,  
Soffribil non è.  
Se l'ira ti preme  
Degli astri tiranni,  
Ci colgano insieme,  
Ci oppriman gli affanni;  
È mia la tua sorte  
In vita ed in morte,  
O teco sommerso,  
O salvo con te.

## SCENA VIII.

Foresta nelle vicinanze di Montolino.

Vedesi in distanza la capanna di Alaide.

Odoni da lontano suoni di corno e grida confuse coi suoni,  
indizio di romorosa caccia. Le grida a poco a poco si av-  
vicinano, e suonano distinte: attraversano quindi la scena  
varii cacciatori: indi OSBURGO e Coro.

*Voci lontane.*

1. Campo ai veltri.  
2. Il cervo è uscito.  
3. Corre, vola.  
4. Si dilegua.  
*Tutti* Via pei clivi è già sparito... (sortono)  
Giù pel piano ognun l'insegua.  
*Os. e* Lungo il lago, dove i boschi  
*Coro* Son più densi, son più foschi,  
Un drappel veloce scenda  
Ogui varco a rinserrar...  
Corra un altro e i colli ascenda,  
L'ardue cime ad occupar.  
(alcuni cacciatori corrono a sinistra della selva;  
altri salgono di fronte, e si perdono fra i di-  
rupi. Rimane Osburgo e trattiene porzione di  
cacciatori)

*Os.* Questo è il luogo... Là... in quel tetto  
La straniera fa soggiorno.  
*Coro* Abborrito, orrendo oggetto!  
*Os.* Di punirla è presso il giorno.  
*Coro* Sì, punirla.  
*Os.* Vi frenate:  
La promessa rammentate...  
*Tutti* Qui non visti - qui segreti,  
Appiattati - quieti, quieti,  
Esploriam, spiam gl'indegni  
Suoi pensieri, suoi disegni...  
Con qual arte, con che modi  
Tragge Arturo a vaneggiar.  
Scoprirem le inique frodi;  
Le sapremo vendicar. (si disperdono)

## SCENA IX.

VALDEBURGO e ARTURO.

*Vald.* Ti trovo alfin. (incontrandosi)*Art.* Tu di me in traccia?*Vald.* Tutti

Sono in traccia di te. Stupisce ognuno  
 Che delle nozze tue fugga tu stesso  
 Il lieto festeggiar; ma un cor ne geme,  
 Un cor non preparato a tal ferita.

*Art.* Oh! Valdeburgo! a me tu porgi aita.  
 Io d' Isoletta apprezzo  
 La candid'alma, la beltà ne ammiro,  
 Il dolce favellar, gli atti soavi;  
 Ma...

*Vald.* Prosegui.*Art.* Io non l'amo.*Vald.* Ah! tu l'amavi.

Si, tu l'amavi, Arturo,  
 Pria che i tuoi sensi affascinâr sapesse  
 Donna indegna di te, proscritta, oscura,  
 E infame forse; tal d'intorno è grido,  
 Tal ogni labbro con orror ne parla,

*Art.* O amico! odila pria di condannarla.  
 Vuoi tu del cieco volgo  
 Prestar fede alle accuse?

*Vald.* E tu più cieco  
 Al desio che t'illude? Ah! squarcia, amico,  
 Squarcia la benda alfin, ricovra in seno  
 Dell'innocenza: ella t'attende ancora,  
 Bella senza prestigi, e a te sorride...

*Art.* E tu vedi o crudel, vedi Alaide.  
 Sì: questa grazia imploro,  
 Valdeburgo da te... Vedila e poi,  
 Se consigliar mi puoi  
 Che per sempre io la fugga.. Io tel prometto..  
 La fuggirò...

*Vald.* La tua promessa accetto.

## SCENA X.

Mentre si avviano verso la capanna di ALAIDE  
 vedcsi ella stessa uscire dalla foresta.

*Art.* Eccola*Alai.* Cielo! (vedgendo Vald.)*Vald.* Agn... (correndo a lei)*Alai.* Taci!

Ah! qual gioia . . .

(si abbandona nelle braccia di Vald. che la stringe)

*Art.* (guardando entrambi turbato) Oh! sospetto!*Vald.* (accorgendosi dell'agitazione d'Art.) Arturo sgombra

I dubbi tuoi: de' miei prim'anni io vedo

La compagna in costei. Credi.

*Art.* Tel credo.

Poichè la stringi al seno,

Ella è scolpata assai: libero io posso

Senza rimorso amarla.

(si appressa con trasporto ad Alaide. Vald. lo prende per un braccio e lo allontana)

*Vald.* Ah! fuggi: più che mai tu dei scordarla.*Art.* Io! che mai dici!...*Alai.* Ahi? misera!*Vald.* Fuggir, fuggir la dei.*Art.* Parla: perchè?*Vald.* Nol chiedere.*Art.* È forse colpa in lei?*Vald.* No.*Art.* D'altri amante è forse?*Vald.* No.*Art.* D'altri sposa?*Vald.* No.*Art.* Dunque chi potete opporre?*Vald.* Tutto...*Alai.* Ah! non dirlo.*Art.* (con impeto) Il so.

Tu sol t'opponi, o perfido..

Omai squarciato è il velo.

(per impugnare la spada)

*Alai.* Cessa...

*Vald.* Insepsato? asco]tami.  
*Art.* Tu mi tradisci.  
*Alai.* Oh! cielo!  
*Art.* Almen tu parla, e aita (ad Alaide)  
 La mente mia smarrita,  
 Pronunzia un solo accento:  
 Di' che rival non ho.  
*Alai.* Deh! m'odi...  
*Art.* Un solo accento (con tutto  
 Rival mi è desso? l'impeto della gelosia)  
*Alai.* Ah! no.  
 (un momento di silenzio. Alaide si volge come  
 supplichevole a Vald. che la guarda fissamente  
 come in aria di rimprovero. Arturo si avvicina  
 a lui)  
*Vald.* No: non ti son rivale;  
 Non io ti tolgo a lei:  
 Necessità fatale  
 Ti vieta amar costei:  
 Ti arrendi al prego estremo  
 Di chi ti è amico ancor.  
*Art.* Ah! se non mi è rivale,  
 Che vuol da me costui?  
 Per qual poter fatale  
 Tremi dinanzi a lui?  
 Qualunque ei sia, nol temo.  
 Il mio potere è amor.  
*Alai.* No: tu non hai rivale...  
 Io più non amo, il sai...  
 Ma se di me ti cale,  
 Lasciami in pace omai.  
 Per me disastro estremo  
 È il tuo funesto amor.  
*Vald.* Poichè senno in lui non resta,  
 Nè virtù di cavalier,  
 Tu mi segui. (ad Alaide)  
*Art.* (snuda la spada) Arresta, arresta;  
 Un di noi qui dee cader.  
*Vald.* Sconsigliato! (ponendo la mano sulla spada)  
*Alai.* Ah! ver non sia . . .  
 La tua vita, Arturo, è mia.

*Art.* Oh! Alaide! parla, imponi,  
 Qual più vuoi di me disponi.  
 Tutto, fuor che altrui lasciarti,  
 Tutto Artur per te farà.  
*Alai.* Cedi adunque, ah! cedi e parti...  
*Art.* Ti vedrò?  
*Alai.* Lo giuro... Va  
*Art. a 3* Cedo, cedo; a te m'involo  
 Ma un accento mi conforti.  
 Dimmi almeno, dimmi solo  
 Che perdoui a' miei trasporti,  
 Che la smania non t'offende,  
 Il tumulto del mio cor.  
*Alai.* Mi vedrai, mia fè n'avesti,  
 Ma deh! va, se amor mi porti...  
 Tu mi perdi se più resti,  
 Se rinnovi i tuoi trasporti...  
 Da te sol da te dipende  
 Ogni ben ch'io spero ancor.  
*Vald.* Vanne alfine, o sciagurato.  
 Al dover più non opporti,  
 Arrossir, in te tornato,  
 Tu dovrai de' tuoi trasporti!  
 Del furore che t'accende  
 Proverai rimorso in cor.  
 (si dividono e partono per via diversa)

## SCENA XI.

Luogo remoto ove è posta la capanna della straniera ombreggiata da piante silvestri. Di prospetto s'innalzano alcune rupi, a' piedi delle quali è il lago.

ARTURO indi OSBURGO e cacciatori

(Comincia a poco a poco ad oscurarsi il cielo, e a minacciare tempesta, che nell'ultima scena scoppia con estrema violenza. Arturo rimane lungamente immobile e assorto in profondi pensieri)

*Art.* Che mai penso? Un dubbio atroce  
 Mi rimane, e il cor mi preme...  
 Si discacci... Ah! la sua voce

Non si acqueta, e ognor più freme...  
 Rio presagio!... il ciel si oscura.  
 Trista e squallida è natura...  
 Ogni oggetto il lutto veste  
 Di un tradito e morto amor.  
 Ah! fuggiam... son larve queste...  
 Sogni son del mio timor.

(si avvia per partire: esce Osburgo dal lato opposto col Coro)

*Osb. e Coro* Odi, Artur...

*Art.* Mi lascia.

*Coro* Ah! riedi;

Non partir... Tu sei tradito.

*Art.* Io? da chi... (ritorna indietro)

*Coro* Da chi più credi (circondandolo)

Fido a te, l'inganno è ordito

*Art.* Come? dove?...

*Coro* La Straniera

A cui fè tu presti intera...  
 Valdeburgo, a cui tu cieco  
 Ti abbandoni e ognora hai teco,  
 Da gran tempo accesi in petto  
 Da secreto e vile affetto,  
 Paventando che il tuo scorno  
 Possa alcuno a te scoprir...

Di nascosto al nuovo giorno  
 Han deciso di fuggir...

*Art.* Ciel! che sento!

*Coro* Noi nel bosco,  
 Non veduti dagli indegni,  
 Col favor dell'aer fosco,  
 Tutti udimmo i lor disegni...  
 Hanno entrambi a te celato,  
 A te finto e nome e stato...  
 Ambidue dai patrii liti  
 Fur cacciati, fur banditi...  
 Accusati d'inudite,  
 Di esecrande reità.

*Art.* Ah! cessate... non seguite...  
 Coppia rea! tremar dovrà.

*Coro* Taci, taci... acqueta l'ire...  
 Fingi ancor, non ti scoprire...  
 Non dar campo ai menzogneri  
 D'inventar più rei misteri...  
 Ti convinci da te stesso  
 Dove giunga il loro eccesso...  
 Poi prorompi, e sia bandita  
 Ogni voce di pietà...

*Art.* Oh! perfidia!  
*Coro* Fia punita.

*Art.* Oh! furor!  
*Coro* Si sfogherà.  
 (il Coro tragge secco Art. e si disperde)

## SCENA XII

ALLAIDE e VALDEBURGO escono dalla capanna;  
 indi ARTURO che si cela ec.

*Alai.* Ah non partir: già stende  
 Oscura notte il velo:  
 Fosco, nebbioso è il cielo,  
 Non una stella appar.

*Vald.* Finchè un sol raggio splende,  
 E gli elementi han posa,  
 Per la foresta ombrosa  
 Saprà la via trovar.

*Alai.* Ti rivedrò?

*Vald.* Domani.

*Art.* (Ecco gl' indegni insieme.)

*Alai.* Pensa che a me rimani  
 Unica guida e speme.  
 (Perfida!)

*Art.* E tu sovventi  
*Vald.* De' sacri giuramenti:  
 Tu dèi fuggire Arturo,  
 Tu dèi con me partir.

*Alai.* Oh? Leopoldo? io giuro  
 I passi tuoi seguir.

*Vald. e Alaide*  
 Addio per poco? addio

Fino alla nuova aurora!  
Saremo uniti allora  
Per non lasciarci più.  
*Art.* (Empio? l'estremo addio  
All' infedel dai tu.)

## SCENA XIII.

VALDEBURGO riconduce ALAIDE alla capanna: quando  
essa è rientrata, esce ARTURO dal suo nascondiglio.

*Art.* Leopoldo?  
*Vald.* (dall'alto) Oh! ciel! qual nome!  
*Art.* Leopoldo!  
*Vald.* Artur! (riconoscendo la voce)  
*Art.* Discendi.  
*Vald.* Che vuoi tu!  
*Art.* Vendetta.  
(con voce repressa e con tutto l'impeto del furore)  
*Vald.* Come?  
*Art.* Mal t'ingigi: ti difendi.  
*Vald.* Qual furor!  
*Art.* Estremo è desso.  
*Vald.* Chi lo accende?  
*Art.* Tu... tu stesso.  
*Vald.* Io? ....  
*Art.* Sì... taci e il ferro stringi,  
Se pur senso è in te d'onor.  
*Art.* Sciagurato, a che mi astringi?...  
(combattono, Valdeburgo retrocede incalzato da Arturo  
fino alla riva del lago: è ferito, e vacilla)  
*Art.* Mori.  
*Vald.* Oh! Arturo! (cade nel lago)

## SCENA XIV.

Compare dalla capanna ALAIDE con una face in mano.

*Alai.* Qual romor!  
(s'incontra in Arturo che scende furioso)  
Chi vegg'io?  
*Art.* Son vendicato.  
*Alai.* Qual parlar?... ohimè! qual sangue?

*Art.* Del fellow da me svenuto....  
*Alai.* Ah! dov'è?  
*Art.* Nel lago, esangue.  
*Alai.* Che mai festi?  
*Art.* Il tuo tesoro...  
Leopoldo... ucciso io l'ho.  
*Alai.* Ah! il fratel...  
*Art.* Fratello? (spaventato)  
*Alai.* Io moro.  
*Art.* (dopo un momento di silenzio)  
Ti fia reso, o anch'io morirò.  
(ascende velocemente alla riva: Alaide lo segue sbigottita)  
*Alai.* Odi... arresta. (Arturo si precipita nel lago)  
*Voci lontane* Un uom nell'onda!  
*Alai.* Ciel! soccorso!  
(cade in ginocchio nel luogo ove fu ferito Valdeburgo)  
*Voci più vicine* Aita, aita!...

## SCENA XV.

Accorrono da varie parti gli abitanti delle rive del lago con  
fiaccole. OSBURGO seguito da uomini armati si presenta  
sulla rupe ov'è prostrata ALAIDE; la vede, la solleva da  
terra.

*Coro* La straniera! sangue gronda.  
*Alai.* Sangue!... o ciel!...  
(scende inorridita: tutti la seguono)  
*Coro* Perché smarrita?  
Parla... parla... quale eccesso...  
Qual misfatto hai tu commesso!  
*Osb.* Questo acciar di sangue intriso  
Riconosci!  
*Alai.* Ah! lo ravviso...  
Lo ascondete agli occhi miei...  
Ch'io nol vegga! orror mi fa.  
*Coro* Empia! forse!...  
*Alai.* (fuori di se) Ah! sì, son tale...  
L'amor mio fu a lui fatale...  
Io l'uccisi, lo perdei...  
Per me pena il ciel non ha.

*Coro* Tu omicida!... ah! si, lo sei...  
Te la scure punirà.  
(un momento di silenzio: tuona, lampeggia, fischia il  
vento nella foresta. Alaide é delirante)

*Alai.* Un grido io sento...  
Suonar per l'onda...  
Egli è un lamento  
Di lui che muor.

Ciascun si taccia...  
Nessun risponda...  
Ei mi rinfaccia  
Un empio amor.

Ai suoi lamenti  
Vi unite, o venti;  
Prorompi, o tuono,  
Accusator.

Io l'ho perduto...  
Io l'ho voluto...  
Non v'è perdono  
A tanto orror.

*Coro* Paventa, indegna,  
Il ciel si sdegna;  
T'annunzia il folgore  
Il suo furor.

(la tempesta è al colmo - Osburgo e gli armati la  
circondano e la traggono seco. Cala il sipario.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO.

### SCENA I.

Gran sala ove si raduna il Tribunale degli Ospitalieri, alla cui giurisdizione è soggetta la provincia: porta in prospetto.

All'alzarsi del sipario, i Giudici sono tutti assisi sui loro scanni, e in mezzo a loro, in seggio più elevato, è il PRIORE che presiede al Tribunale: da un lato, dinanzi ai Giudici, è OSBURGO accompagnato dai terrazzani, che, da lui sedotti, deposero contro ALAIDE. La sala è circondata di guardie.

*Il Pr.* Udimmò. Il tuo racconto  
Avvalora i sospetti. A lei dinante  
Sosterrai tu quanto hai riferito a noi?  
Rifletti ancora.

*Os.* E dubitar ne puoi?  
Quel che vid' io soltanto, e vider meco  
Tutti costor, narrai. Piacesse al cielo  
Ch' ella sgombrar potesse ogni sospetto.

*Il Pr.* L' accusata si guidi al mio cospetto.

*Os.* (Ardir. Non puote Arturo  
Custodito smentirmi, e compro ha l' oro  
Chi lo trasse dall' onde e a lui soccorse.)

*Coro* Eccola.

## SCENA II.

ALAIDE in mezzo alle guardie: essa è coperta da un gran velo: nobile ne è il contegno, e nel tempo istesso modesto.  
 Il PRIORE l'osserva alcuni momenti, quasi colpito di qualche rimembranza.

*Il Pr.* (E a tanto error costei trascorse?  
 Ti appressa... e il ver rispondi.  
 Chi sei tu?)

*Alai.* La Straniera. A me tal nome  
 Diè la sventura, e cancellò per sempre  
 Il nome ch'io portava ai dì ridenti,  
 Io l'obbliai.

*Il Pr.* (Qual voce! e quali accenti!...)  
 Ieri fu morto, e spinto  
 Valdeburgo nel lago, e tu sul lido,  
 Di sangue intrisa, e rinvenuta fosti  
 Sbigottita, tremante. Il tuo terrore,  
 Il tuo stesso parlar, ed il mistero  
 In cui ti avvolgi, son bastanti a farti  
 Comparir delinquente.  
 Discolparti puoi tu?

*Alai.* Sono innocente.

*Il Pr.* Fosti di tanto eccesso  
 Tu spettatrice?

*Alai.* No.

*Il Pr.* Vedesti almeno  
 La vittima?

*Alai.* Neppur.

*Il Pr.* Perchè dicesti  
 Ch'era all'ucciso l'amor tuo funesto?

*Alai.* (tace vivamente commossa)

*Il Pr.* Perchè? favella.

*Alai.* Mio segreto è questo.

*Il Pr.* Sciagurata! Lo svela.

Il segreto ti perde.

*Coro* In tua difesa

Nulla produr puoi tu?

*Alai.* Nulla.

*Il Pr.* E non sai  
 Qual t'aspetta destin?

*Coro* Morte è sospesa  
 Sul capo tuo.

## SCENA III.

ARTURO si precipita nella sala affannoso ed anelante.

*Art.* Morte cadrà sul mio.

*Tutti* Arturo!

*Art.* Ella à innocente: il reo son io.

*Os.* Giudici, nol credete...  
 Egro ei giacea... vaneggia ancor... delira.

*Art.* Ribaldo! E chi t'ispira  
 Sì ria menzogna! Io Valdeburgo uccisi,  
 Lo giuro, o Cavalier, io che furente,  
 E ben lo sa costui,  
 Un mio rival credea punir in lui.

*Alai.* (Misero!)

*Os.* (Ei si è perduto.)

*Coro* (E il ver parlò?)

*Il Pr.* Straniera, udisti il Conte.  
 È desso l'uccisor? = Tu taci! = Ascolta  
 Non sei perciò: complice sua creduta  
 Esser tu puoi.

*Art.* Complice mia!

*Coro* La scure  
 Ambidue può colpir nel punto istesso.

## SCENA IV.

Si apre la porta in fondo, e si presenta VALDEBURGO  
 pallido, e avvolto in bianco manto.

(sorpresa generale)

*Vald.* Ambi fian sciolti.

*Grido Generale* Ah! Valdeburgo!

*Alai.* (arretrandosi sbigottita) E desso.

(silenzio e terrore generale)

*Vald.* Sì, li sciogliete o Giudici,  
Non avvi in lor delitto:  
In singular conflitto  
Caddi d'Arturo al piè.

*Coro* Oh! qual prodigio!  
*Il Pr.* E sorgere  
Te dalla tomba io miro!  
*Vald.* Bando al terror: miratemi:  
L'aura vital respiro:  
Del lago in mezzo ai vortici  
Uu Dio soccorse a me.

*Tutti* Tu vivi?  
(Alaide si getta nelle sue braccia)

*Art.* (per correre a lui) Ah gioja!  
*Vald.* Scostati:  
Morto son io per te.  
Meco tu vieni, o misera,  
Lunge da queste porte,  
Ove celar le lagrime  
Ti scorgerà la sorte:  
Tomba ove ignota scendere  
La terra a te darà. (per trarla seco)

*Art.* Oh! Valdeburgo!  
*Vald.* Arrestati:  
A me straniero or sei.  
*Coro* Odi: partirsi incognita  
Non può da noi costei.  
La Legge il vieta: scoprasi.

*Vald.* (tornando in dietro: prendendo a parte il Priore)  
A te si scoprirà.

*Alai.* (ritira il velo in modo che sia veduta dal solo Priore)  
*Il Pr.* Ah! (maravigliato)  
*Alai.* Taci.  
*Il Pr.* (al Coro) Uscir può libera...  
(ad Alaide) A noi perdona e va.  
(il Coro che avea circondato Alaide e Valdeburgo rispettosamente si scioglie, e lascia libero il passo a Valdeburgo.)  
*Coro* (Tanto confuso il Preside:  
Così per lei commosso!)

*Art.* (Me la rapisce il barbaro,  
E oppormi a lui non posso!)

*Coro* (Mistero inesplicabile:  
Costei chi mai sarà?)

*Vald.* Ella perdona; ed ultimo,  
Eterno addio vi dà.

(Valdeburgo conduce seco Alaide: la porta del fondo si chiude.  
Il Coro rimane maravigliato. Arturo si allontana in atto di estrema desolazione.)

## SCENA V.

IL PRIORE, OSBURGO, Cavalieri e popolo.

*Il Pr.* Tu che osasti mentir a questo in faccia  
Augusto tribunal, trema. - Se astretto  
Da possente cagion, lascio per ora  
Impunito il misfatto, io nol perdono.

*Osb.* Se reo son io, nol sono  
Che di soverchio zel...

*Il Pr.* Alla tua colpa  
Scuse non ricercar, se investigarne  
Le cagioni io non cerco - Esci, e presente  
Abbi al pensiero oguor che i passi tuoi  
Sono esplorati, e a me fuggir non puoi.  
(Osburgo parte col popolo.)

## SCENA VI.

IL PRIORE e i Cavalieri.

*Il Pr.* « Voi che presenti foste  
« Ah si mirabil caso, e interrogarmi  
« Non vi attentate, forse un dì potrete  
« Di tanto arcano sollevare il velo.  
» Per or vi basti, e il cielo  
» Ne chiamo testimon, che la Straniera  
» Giustificata è appien, che donna in terra  
» Non avvi al par di lei scevra di colpa;  
» Che non è cavalier chi ancor l'incolpa.  
(parte)



## SCENA VII.

Foresta come alla Scena VIII dell'atto Primo.

ARTURO, indi VALDEBURGO.

*Art.* A tempo io giungo... Ei non parti... qui trasse  
La suffrente Alaide = « Udirmi, udirmi  
» Dovranno entrambi, o di mia man trafitto  
» Vedermi qui... sulle vietate soglie.  
» Vadasi or tosto = Ah! qual timor mi coglie!  
Con qual cor, con qual fronte  
Di Valdeburgo sosterrò l'aspetto,  
Io sciagurato, io tinto  
Del sangue dell' amico?... Ebben vendetta  
Prenda di me qual vuol, purch' ei m'ascolti,  
Pur che un' istante sol vegga il mio pianto!

( va per entrare: si presenta Valdeburgo )

*Vald.* Tu qui!...

*Art.* Deh! Valdeburgo...

*Vald.* E osar puoi tanto?

Chi ti conduce a me?

*Art.* Dolor, rimorso,  
Vergogna, amor, tutti gli affetti insieme  
Che più straziano un cor. - Oh! tu che amico  
Mi hai stretto al sen, del mio soffrire estremo  
Tu non avrai pietade? A me per sempre  
Chiuder vorrai le braccia?

*Vald.* Il sangue sparso  
Fra noi s'innalza, e ci divide, e trouca  
Ogni legame che nostr' alme unia.  
Lasciami.

*Art.* Non andrai... mi uccidi in pria.  
( arrestandolo )

*Vald.* Che vuoi da me? Che ardisci  
Sperare ancor?

*Art.* Il tuo perdono e quello  
Dell' offesa Alaide.

*Vald.* Il mio... s' ei puote  
Consolarti un istante... io nol ricuso;  
Quel d' Alaide... solo in ciel l' avrai.

*Art.* Ch' io l' implori da lei...

*Vald.* Da lei! Giammai.

*Art.* E chi potria vietarmi

Ch' io mi prostri al suo piè?

*Vald.* Tu il chiedi! Il vieta

D' Alaide la vita, e la sua pace.

Egra, languente giace,

Priva di sensi quasi...

*Art.* Ella! gran Dio!

Sgombrami il passo... io son furente, insano...

*Vald.* Fermati, un' altra volta arma la mano.

Sulla salma del fratello

T'apri il passo, a lei t'invia:

Del mio sen tu sai la via,

Non ti resta che ferir.

*Art.* Ah! pietà... non io favello;

È un amore disperato...

E il dolor d'un cor piagato,

E l'angoscia del morir.

*Vald.* Infelice!

*Art.* A te mi prostro... (supplichevole)

Ch' io la vegga un solo istante!

*Vald.* Vanne dunque, e reca, o mostro,

Morte a lei col tuo semblante...

Leggi in volto alla giacente

Il terror di te presente;

Da quel labbro scolorito

Odi un mutuo maledir....

*Art.* Ah! non più... così abborrito?...

*Vald.* Tu lo meriti...

*Art.* Oh! rio martir!

*Vald.* Tu togliesti alla dolente

Ogni speme di riposo...

Tu tradisti un' innocente

Che ti amò, ti elesse a sposo...

Un amico hai tu trafitto...

Violato onore e fe...

Qual ti resta a far delitto?

Chi più reo sarà di te?

*Art.* Ah! non sai d' un' core ardente  
 Il delirio tormentoso...  
 Offuscata è la mia mente,  
 Per me il cielo è tenebroso...  
 Altra luce non vegg' io  
 Che Alaide innanzi a me.  
 Ah! morir, morir desio  
 Se più guida a me non è.

*Vald.* Forsennato! e insisti ancora?  
*Art.* Che far debbo? chi mi regge?  
*Vald.* Alaide all' ultim' ora  
 Ti favella e a te dà legge...  
*Art.* Parla... parla.

*Vald.* Estingui in petto  
 Un dannato e cieco affetto...  
 D' Isoletta alfin pietoso,  
 Porgi a lei la man di sposo,  
 E tranquilla e consolata  
 Alaide ancor vivrà.

*Art.* Viva, ah! viva, e sia placata...  
 Il mio cor s' immolerà.  
 Ma in mercede almen di questo  
 Sacrificio a cui m' appresto...  
 Sia presente in quel momento...  
 Mi sostenga nel cimento...  
 La virtù ch' io non avrei  
 Un suo sguardo a me darà.

*Vald.* E obbedir prometti a lei?  
*Art.* Lo prometto.  
*Vald.* Ebben verrà.  
 Tergi il pianto, e vanne omai  
 A mertar perdono e pace:  
 Del coraggio che non hai  
 All' altar sarai capace...  
 Il tuo cor rigenerato  
 Nuovi sensi acquisterà...  
 La memoria del passato  
 Come sogno sparirà.

*Art.* Ah! se me non vuoi spergiuo,  
 Se a soffrir mi vuoi capace,

Non parlarmi del futuro,  
 Non offrirmi un ben fallace...  
 Quanto io sono sventurato,  
 Il tuo core appien lo sa...  
 La memoria del passato  
 Sol con me morir potrà. (partono)

## SCENA VIII.

Gabinetto d' Isoletta nel castello di Montolino.

ISOLETTA sola: essa è in abito dimesso,  
 e profondamente addolorata.

Nè alcun ritorna?.. Oh! cruda,  
 Dolorosa incertezza! - Ognun mi lascia  
 Quel che avvenne ignorar - Tutto è mistero  
 E tristezza, è squallor quanto qui vedo.  
 Artur m' abbandonò... che più richiedo?...  
 (s' abbandona sopra una sedia)

E di mie nozze il giorno  
 Era pur questo!... E sul mio petto ancora  
 Stassi il pegno d' amor, che di sua mano  
 Vi appese l' infedel! (\*) Eccolo... ei sembra  
 (\*) (si stacca dal seno un ritratto)  
 Di un suo tenero sguardo ancor bearmi...  
 Sembra, ah! sembra che ancor giuri d' amarmi.  
 (sorge e contempla il ritratto, e con esso favella)  
 Ah! se amor per me non senti  
 Dimmi ingrato perchè mai  
 Il tuo sguardo e i tuoi bei rai,  
 Favellar sembran d' amor!  
 Ah se mai gli affetti hai spenti  
 Mi ridona almeno il cor.

## SCENA IX.

Coro Cavalieri e detta.

Coro Ti consola e cangia accenti,  
 Artur riede e t' ama ancor.

*Is.* Troppo grave è il mio dolor!  
 Ah! sì di nuova speme  
 Un raggio in cor mi splende  
 Il cor che oppresso geme  
 Felice appien sarà.  
*Coro* E tante rievicende  
 e *Is.* La gioia sperderà. (partono)

## SCENA X.

Cortile che mette al tempio degli Spedalieri.

(Il luogo è occupato dal corteggio nuziale)

Dame e Cavalieri.

*Coro*

*Dame* E dolce la Vergine  
 Qual luna modesta  
 Che i teneri desta  
 Pensieri del cor.  
*Cav.* E fervido il giovine  
 Qual sole di maggio  
 Che avviva d'un raggio  
 La prole dei fior.  
*Dame* Oh! quanti costarono  
 Sospiri agli amanti  
 Quegli occhi brillanti  
 Di onesto pudor!  
*Cav.* Oh! quante destarono  
 D'amore scintille  
 Le ardenti pupille  
 Spiranti valor!  
*Tutti* Ma fu di mill'anime  
 La fiamma negletta:  
 D'Arturo è Isoletta:  
 E scelta d'amor.  
 Tal gode all'anemone  
 Superbo fiorente  
 Viola innocente  
 Unire il cultor.

## SCENA XI.

Il Conte di MONTOLINO, ISOLETTA e ARTURO;  
 indi VALDEBURGO e ALAIDE.

(Isoletta ha in capo una corona di rose)

*Mon.* « Dolce di un padre al cor suona la voce  
 « Che plaude al lieto evento, onde son paghi  
 « Dell'Armorica i voti, e il desir mio.

*Isol.* « (Impallidisce Artur.)*Art.* « (Dove son io!)

*Mon.* « Siate presenti al rito,  
 « Ed ai paterni auguri unisca i suoi  
 « La sincera amistà, l'amor, la fede.

( esce dalla folla Valdeburgo. Una donna coperta d'un  
 gran velo si presenta da lontano e si nasconde dietro  
 i monumenti dell'atrio non veduta da alcuno. Arturo  
 si accorge di Valdeburgo e gli corre incontro.)

*Art.* Valdeburgo!*Vald.* (Coraggio: ella ti vede.)*Isol.* Arturo!

*Art.* (senza badare a Isoletta) (Io tremo... il piede  
 Mi sostiene a fatica.) (a Valdeburgo)

*Isol.* (avvicinandosi a lui) Artur! non m'odi?  
 « Nè un guardo sol, nè un detto  
 A me rivolgi?...

*Art.* (scuotendosi) Io... sì... t'ascolto... io debbo  
 A te sola pensar... ed in te sola  
 Sono assorti i miei sensi.

(suona la squilla del tempio il quale s'illumina)

## SCENA XII.

Il Priore con alcuni Cavalieri si presenta alla gran porta.

*Il Pr.* Già dell'altare al piè fuman gl'incensi.  
 Voi soli attesi siete.

*Mon.* Andiam: la destra  
 Porgi alla sposa tua.

*Art.* (con sommo turbamento) Va... mi precedi...  
Tutto all' uopo disponi... ultimo io chiedo  
Con lei venirue.  
*Mon.* Al tuo volere io cedo. (*parte*)

## SCENA XIII

ARTURO, ISOLETTA, VALDEBURGO  
e ALAIDE nascosta.

*Vald.* (Che far vuoi tu? Rammenta  
I giuramenti tuoi.)

*Art.* (Miserò!)

*Isol.* (osservando *Art.* con somma ansietà) E quale  
Sul tuo volto pallor? Che volgi in mente?  
*Art.* Non so... Qual uom demente,  
Non conosco me stesso... Ah! quel ch'io soffro  
Immaginar non può pensiero umano.

*Vald.* (Infedel)

*Art.* Ma son tuo... Ecco la mauo.

Stringila omai... ti affretta  
Pria che tolta ti venga.

(Isoletta stende la mano tremando. Si mostra Alaide: le  
sfugge uu sospiro, e piega il capo sovra un monumento)

*Alai.* Ah!

*Art.* (veggendo *Alaide*) Cielo!

*Isol.* È fredda...

Fredda come il tuo cuor.. Oh! Arturo! Arturo!  
Perchè mi hai lusingata?

Non più Imene per me... non sono amata?  
(si copre il volto lagrimando. Valdeburgo la sostiene)

*Vald.* Sì! tu il sei.

(con fermezza prendendo per un braccio Isoletta,  
e dando un occhiata di rimprovero ad Arturo)

*Isol.* Nol fui giammai.

Dal mio ciglio è il vel caduto.

*Art.* Oh! Isoletta!... tu non sai...

*Isol.* Io so tutto.

*Alai.* (Oh! cielo, ajuto!)

a 4

*Vald.* (Sei presente ad Alaide... (ad Arturo)  
Ella t'ode, o mancoator.)

*Is. Art.* (Qual sarà dolor che uccide,  
e *Alai.* S'io resisto al mio dolor!)

*Art.* Deh! perdona...

*Isol.* Taci, Arturo...

Infelice io non vo' farti:

Da' miei mali i tuoi misuro...

Sciolto sei... da me ti parti.

Lungi, o rose: a me si addice

Trista benda di squallor.

(si strappa la ghirlanda nuziale. Alaide si scuote  
e si avvanza risolutamente)

*Alai.* Ferma.

*Vald.* (È dessa)

*Art.* (Oh! me infelice!)

*Isol.* A che vieni?

*Alai.* A farti cuor. (raccoglie la ghirlanda)

*Isol.* Chi sei tu, che in tal momento

Hai per me cotanto zelo?...

*Alai.* La straniera. (scoprendosi)

*Isol.* (attonita) Oh mio spavento!

*Alai.* (li prende entrambi per mano)

All' altar vi chiama il cielo:

Ubbidite - me seguite...

Là comincia il vostro amor.

(Alaide strascina seco nel tempio Arturo e Isoletta, senza  
dar loro il tempo di riaversi. Valdeburgo li segue)

## SCENA XIV.

(Dopo alcuni momenti esce dal tempio ALAIDE: ella è  
tremante, agitata, e quasi fuori di sc.)

*Alai.* Sono all' ara ... Barriera tremenda

Fra noi sorge ... ed io stessa l'alzai!

Più non veggo ... ardo, agghiaccio a vicenda...

Non l'amore, la speme lasciai.

(s'inginocchia, e stende le mani al cielo pregando)

Ciel pietoso in sì crudo momento  
 Al mio labbro perdona un lamento...  
 È l'estrema favilla d' un foco  
 Che fra poco - più vita non ha.  
 Se i sospiri, se i pianti versati  
 I tuoi sdegni non hanno placati,  
 Questo almeno ti renda propizio  
 Sacrificio - che il core ti fa.

(odesi musica religiosa nel tempio: un Coro intona l'Inno nuziale. Alaide sorge sbigottita, e porge l'orecchio)

*Coro* Pari all'amor degli angeli,  
 Nume, è il lor casto affetto...  
 Ascenda il tuo cospetto  
 Come d' incensi odor.

*Alai.* (durante il canto) Ahimè! comincia  
 Il rito nuzial!... Fuggiam... non posso...  
 Vacilla il piè... Tutto vuotar, gran Dio,  
 Questo nappo crudel, tutto degg' io.

*Coro* Stringi le due bell' anime  
 Come i beati in cielo...  
 Come in un solo stelo  
 Fiore si unisce a fior.

*Alai.* Ah! si... felici  
 Vivano insiem... Mai più non oda Arturo  
 Il mio nome suonar. Udiam... Silenzio  
 (cessa la musica)

Succede ai canti del devoto Coro...  
 Il giuramento... è proferito... io moro.  
 (si abbandona a' piedi d' un monumento)

### SCENA XV.

Odesi tumulto dal tempio a gridare di molte voci. Da lì a poco n' esce ARTURO precipitosamente, e come fuori di sé. ALAIDE si scuote.

*Coro* Vaneggia... il passo sgombrisi... (di dentro)  
 Sostengasi isoletta...

*Art.* Ancor ti trovo. (veggendo Alaide)

*Alai.* « Ah! misera!

*Art.* « Seguimi... il passo affretta.  
 « Da me volean dividerti...  
 « Giammai... tu sei con me.

(l'afferra per un braccio)

*Alai.* Ah che mai tenti?

*Art.* O vivere,  
 O morir teco io tento.

*Alai.* Lasciami.

*Art.* Vieni... .

*Alai.* Ah! sentimi...

*Art.* Sol le mie furie io sento. (strascinandola)

*Alai.* Aita, aita!

*Art.* « In vano...

« Non mi uscirai di mano;

« Chi primo s'avvicina,

« Morto cadrammi al piè (suuda la spada)

### SCENA ULTIMA.

IL PRIORE degli Spedalieri, Coro, e Popolo: tutti accorrendo. Poi VALDEBURGO.

*Il Pr.* Chi veggio? La Regina!

*Tutti* Regina!

*Art.* Quale? ov' è? (vivamente percosso)

*Il Pr.* Tu l'hai presente... Mirala;

Onora Agnese in lei.

Spenta è Isemberga, e riedere,

Regina, al soglio dei.

Mi annunzia il lieto evento

Con questo foglio il Re.

*Art.* Sovra il mio corpo spento

(si scuote e si precipita innanzi ad Agnese)

Ritorna al soglio.

(si trafigge)

*Tutti* (inorriditi)

Ahimè!

*Alai.* Arturo! Arturo!

(per accorrere a lui)

*Vald.* (arrestandola)

Scostati.

Deh! si soccorra.

*Tutti*

Ei muore.

*Alai.* Muore! D' Agnese è vittima,  
Del mio funesto amore...

*Il Pr. Regina!*

*Vald.* Agnese?

*Tutti* (confortandola) Calmati?

Riedi, deh! riedi in te.

*Alai.* (nell'estrema disperazione)

Or sei pago, o ciel tremendo...

Or vibrato è il colpo estremo...

Più non piango - più non temo

Tutto io sfido il tuo furor.

Morte io chiedo, morte attendo;

Che più tarda, e in me non piomba?..

Solo il gelo della tomba

Spegner puote un tanto amor!

*Tutti* Ah! lo spirito l' abbandona...

Ciel perdona - un tanto error.

(Alaide si abbandona fra le braccia del Coro)

FINE DEL MELODRAMMA.

G. Ferraz